CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Settimanale

Data 05-07-2020
Pagina 25
Foglio 1

Opera prima Veronica Galletta racconta lo smarrimento esistenziale di una studentessa

In giro per l'isola a sparpagliare libri

di ORAZIO LABBATE

Fresco vincitore del Premio Campiello Opera prima 2020, *Le isole di Norman* di Veronica Galletta è un esordio elegante che si distingue, e sorprende, per la netta presenza di un talento già maturo e rigoroso. A partire dalla lingua, precisa, ma piena di varianti, concepita con acuta sottigliezza stilistica e che conserva la selvatica tristezza delle avventure spaesate della giovane protagonista del romanzo, Elena, una studentessa siciliana, abitante dell'isola di Ortigia. Isola prismatica e medusea, che Galletta dissemina freneticamente dei ricordi e dei fantasmi di Elena e dentro cui quest'ultima si muove immalinconita.

La trama del libro è la cronaca dilaniante di uno smarrimento esistenziale a seguito di una scomparsa improvvisa: l'imprevista fuga della madre di Elena, Clara, dal marito, ex militante del Partito comunista, e dalla loro casa nella quale la donna, alienata e malata, si era rifugiata dentro una stanza invasa di libri. «Cercava di mettere insieme i pezzi, la bella signorina, senza riuscirci, mentre la notte le giravano attorno tutti i giri fatti, le persone viste, le mappe depositate. Il gatto con la coda mozza, il polso della Santa, il polso del morto ammazzato, le ortensie della Giudecca, i capelli del signor Filippo. E Lucia Ria, le pile di libri, la stoffa con i papaveri. Ma no, non quella mattina. Si era infilata fra i corpi, era scappata, era corsa via. Aveva passato il resto della giornata a lasciare gli altri libri».

Saranno proprio i libri i segnacoli che Elena, con metodica selezione, munita di precise e originali mappe, disseminerà in diversi punti dell'isola, come a voler richiamare l'attenzione del fantasma materno, assecondando il disperato tentativo di un ricongiungimento. Una speranza solenne e dignitosa che si riserva a chi — nonostante non ci sia più nel presente — appartiene al cuore e alle strambe macchinazioni nostalgiche delle immagini venute dal passato. «Spargo per l'Isola tracce di mia madre, i libri che lei amava tanto, ma a dire il vero non lo so perché lo faccio. Ho cominciato per chiudere una cosa, e poi chiudere con tutto e andare via, e invece le cose si complicano, non si sciolgono anzi si annodano».

Una sorta di pellegrinaggio iconico e allegorico (fatto di flashback che nutrono e insaporiscono la narrazione tentacolare), quello intrapreso da Elena attraverso l'isola. Isola che «bisogna indagare a fondo e avere pazienza» perché non è solo «vestigia del passato», ma anche, e soprattutto, «un sepolcro». Che altresì emana una tensione telepatica, come se suggerisse a Elena dove andare, con chi parlare e cosa lasciare, per ritrovare sé stessa insieme all'ombra sfumata della madre.

Ortigia al lettore non passerà, dunque, inosservata, grazie alle ipnotiche descrizioni di Galletta la quale con uno stile acre sembra gemella di quella Anna Maria Ortese fautrice di una bellissima lingua isterica (splendente di sicuro talento) nel suo *Il mare non bagna Napoli*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

VERONICA GALLETTA
Le isole di Norman
ITALO SVEVO
Pagine 320, € 18

L'autrice
Veronica Galletta è nata a Siracusa nel 1971 e vive a Livorno. Suoi racconti sono comparsi su diverse riviste, tra cui *Flanerí* e *L'inquieto*

168506

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.